

**Tuttolibri** Dal sacrificio di Isacco a Chagall  
Il tempo della riscoperta del padre

MASSIMO RECALCATI - IN TUTTOLIBRI

**AILETTORI**

Domani, per il Primo Maggio, i quotidiani non usciranno. La Stampa tornerà in edicola lunedì 3. Il sito [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it) sarà sempre aggiornato.

**Covid** Zalone e Helen Mirren così si ride della pandemia

MARIA ROSA TOMASELLO - P. 8

**Pallavolo** Egonu: le nuove leggi una speranza per i discriminati

STEFANO SEMERARO - P. 35

# LA STAMPA

SABATO 1 MAGGIO 2021

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867

2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 155 II N.119 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

GNN  
GEDI NEWS NETWORK

EDITORIALE

MALAGIUSTIZIA  
INTERVENGA  
MATTARELLA

MASSIMO GIANNINI

Corvi e caimani si accaniscono sul corpo piagato della magi-

DA LUNEDÌ LA VALLE D'AOSTA DI NUOVO ROSSA, LA CAMPANIA DIVENTA ARANCIONE. GRAN PARTE D'ITALIA IN ZONA GIALLA

## “Con Salvini tornerrebbe il lockdown”

Parla Letta e attacca il leader della Lega che replica: “Il Pd vorrebbe tenere gli italiani chiusi in casa”

CARLO BERTINI

PRIMO MAGGIO

L'INTERVISTA

Non è «ancora» pentito di guidare il Pd, anzi, «Parigi può

Landini: “Per la ripresa

Quel lavoro ferito

Stefani: “Priorità

## Nel bilancio preventivo aiuti per le categorie e niente nuove tasse

P. 48



### SANREMO

LORENZA RAPINI

**Braccio amputato  
a un prematuro  
Invalido solo al 10%**

P. 48

### CIPRESSA

STEFANO DELFINO

**Anche Fedez  
nella villa da sogno  
di Davide Dendi**

P. 47

E pre

Colpo di  
dell'asse  
ro. Tra i  
lia, una f  
to 15.50  
l'immob  
se volu  
offrire in

«C'è c  
ga il sir  
chi ha  
Una po  
bando.  
stro bo  
che non  
ne e ci s  
in esso.

l'attenz

ta». L'id

mune a

original

Ancora

dispone

se che a

centro s

mediati

ro» si è r

nità vis

confini

fonate

mazion

c'è stata

serie di

bre e do

tv a Lin

ria

parte  
ante

WWE

ANTI

IL CASO DI UN BIMBO DI SANREMO

# Prematuro al Gaslini subì un'amputazione Invalidità solo al 10%

Invalidità riconosciuta soltanto al 10 per cento dopo l'amputazione di un braccio perchè disabile. A denunciare questo caso è il gruppo Giesse, specializzato nell'assistenza di persone che subiscono lesioni gravi o gravissime (e che negli anni ha seguito importanti vicende di cronaca come il crollo del ponte Morandi, il naufragio della Concordia, i disastri ferroviari di Viareggio e Andria-Corato). Il protagonista è un bimbo di Sanremo, all'epoca di appena un mese di vita, oggi di 8 anni.

Il bimbo è nato al Gaslini di Genova a maggio 2013, fortemente prematuro, alla ventitreesima settimana: pesava meno di un chilo. È stato salvato dai medici del Gaslini che poi lo hanno sottoposto a una infusione di piastrine: da questa sarebbe derivata una lesione dei tessuti vasta che ha comportato poi l'amputazione di un braccio. Il piccolo aveva i vasi molto fragili e una necrosi ha portato poi alla tragica decisione di amputare il braccio. È in quel momento che i genitori del piccolo si rivolgono al gruppo Giesse. Viene avviato

un accertamento tecnico preventivo per stabilire le cause dell'amputazione e il giudice del tribunale civile di Genova incarica due periti, che, fa sapere Giesse, confermano «il nesso di causa tra la mancata sorveglianza all'infusione e la perdita dell'arto superiore destro» del bimbo. Poi, però, si valuta la quantificazione del danno: «si ritiene che la quantificazione del danno sia nella misura del 50% di invalidità permanente». Ma si evidenziano le «problematiche legate alla grave prematurità» e un «ritardo nel neurosviluppo con disabilità intellettive e difficoltà socio comunicative». Da Giesse, specificano che «il bimbo è nato con un grave ritardo neurocognitivo che lo rende già invalido all'80%, l'ulteriore invalidità provocata dall'amputazione del braccio è valutata dai periti in relazione al 20% di abilità», dunque il 10% (visto che è amputato un braccio). Una beffa, secondo i genitori del piccolo e per Giesse, tanto più che il bimbo ha già le sue difficoltà. I genitori annunciano una causa civile. L.R. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da VENERDI 30 APRILE

A MARTEDI 4 MAGGIO

# «Invalidità ridotta al 10 per cento perché il nostro bimbo era disabile»

*Il piccolo, nato prematuro, aveva subito l'amputazione di un braccio dopo un'errata infusione di piastrine. Sotto accusa la decisione dei periti*

SANREMO

Il piccino nasce alla ventitreesima settimana, fortemente prematuro, all'ospedale pediatrico Gaslini di Genova. Dopo un mese di cure e assistenza, durante un'infusione di piastrine nel sangue qualcosa non va per il meglio. L'avambraccio destro è in necrosi e l'unica soluzione è amputarlo. Iniziano così il dramma e la battaglia legale di una famiglia sanremese. E se i consulenti tecnici del giudice civile da una parte evidenziano un errore del personale dell'ospedale, dall'altra aggiungono un ulteriore peso sulle spalle dei due genitori. Prima riconoscono al bimbo un'invalidità del 50 per cento per la perdita dell'arto. Poi ricordano che il piccolo è affetto



L'ospedale Gaslini di Genova

da un serio deficit cognitivo dovuto alla nascita prematura. Così quella percentuale scende al 10, perché il 50 per cento viene calcolato non sulle facoltà psico-motorie di un neonato in perfetto stato di salute, ma su quelle di uno già in gravi difficoltà. «Una discriminazione fatta sulla base della valuta-

zione di una condizione psichica, che ci lascia increduli e basiti», dicono i genitori attraverso la società Giesse risarcimento danni, alla quale si sono affidati per l'assistenza legale.

La vicenda risale al 2013. Le osservazioni dei consulenti medico legali contestate dai genitori sono avvenute davan-

ti al giudice civile Domenico Pellegrin in sede di accertamento tecnico preventivo. Un tentativo di conciliazione che però non è andato a buon fine. Ora la famiglia sta avviando la causa legale vera e propria. Anche perché dalla percentuale di invalidità dipenderà il risarcimento. Che servirà per soddisfare le tante esigenze mediche del piccolo. La cui invalidità, sempre secondo i consulenti, solo contando il deficit cognitivo è dell'80 per cento.

Dal Gaslini spiegano che «abbiamo dimostrato in tutte le sedi come non ci siano responsabilità da parte dei nostri operatori circa quanto accaduto al minore, che è stato purtroppo frutto di una complicanza non prevista e non prevenibile subentrata nell'iter clinico. Esprimiamo assoluta vicinanza alla famiglia. Ma ciò che è stabilito dai consulenti del giudice ha portato ad un minimo riconoscimento di un danno aggiuntivo del maggior danno predominante». —